

## Indice

PREFAZIONE	9
CAPITOLO I – Civiltà industriale, guerra, borghesia, fascismo: i <i>foglietti</i> a Giulia	
1. Gli uomini del Risorgimento	15
2. Rivoluzioni industriali e sistema di fabbrica	17
3. Orrore per la macchina e trasporto per la natura	23
4. La grande guerra, l'interventismo e Capograssi. Il tema del Milite ignoto	27
5. Trincee. Testimonianze dei combattenti e idea di Patria in Capograssi	32
6. Provincia, borghesia, fascismo. Gli uomini stanchi	42
CAPITOLO II – Crisi dell'autorità e mondo in cambiamento	
1. La società economizzata, i compiti dello stato e la condizione dell'individuo	51
2. Trasformazioni sociali, eguaglianza, democrazia, stato sociale	58
3. Autonomia delle forze sociali, crisi della sovranità e nuove forme della democrazia	61
CAPITOLO III – Aurora del mondo umano: economico e giuridico nell'esperienza comune	
1. Un inventario dei fatti fondamentali dell'esperienza: l'utile e l'esperienza giuridica	69
2. Salvare l'azione	73
3. Un cenno a <i>Studi sull'esperienza giuridica</i>	78
4. L'utile come elemento di formazione della vita	80
5. Economia contemporanea, esperienza giuridica e diseguaglianze sociali	84
6. Eguaglianza nell'esperienza morale	88
CAPITOLO IV – Meridione e agricoltura: slancio riformatore e mondo rurale	
1. Arretratezza economica, campagne meridionali e progetti di riforma	91
2. Bonifica integrale e progetto elettro-irriguo	100
3. Lo scandalo della Società bonifiche pontine, il Banco di Roma e la posizione di Capograssi	111
4. Unione di vita con vita: l'esperienza giuridica	117
5. Agricoltura secondo Giuseppe Capograssi	125

## CAPITOLO V – Crisi dell'individualità umana e società di massa

1. La catastrofe	129
2. L'individuo statistico delle società contemporanee	133
3. Aporia della condizione umana e esperienza giuridica	139
4. Diseguaglianze sociali e critica del lavoro industriale	149
5. Autonomia del sociale e articolazione dell'esperienza giuridica	155
6. Il bisogno dell'eguaglianza e lo spazio del disinteresse	159
7. Il momento pascaliano e il bisogno della speranza	163

## CAPITOLO VI – Mondo etico ed unioni dell'esperienza giuridica

1. Dallo slancio dell'azione all'accasciamento del soggetto	167
2. Scoperta dell'azione ed esperienza etica: aurora del giuridico	172
3. Crisi della vita etica e problema della responsabilità individuale	179
4. Abitare il paradosso	184
5. Desiderio di assoluto e sistema del divertimento	187
6. Esperienza giuridica come unione di vite	193
7. Esperienza giuridica come unione di volontà	197
8. Esperienza giuridica come unione con la vita della cosa	200
9. Il protagonista dell'esperienza giuridica	203

## PREFAZIONE

La biografia di Giuseppe Capograssi, come quella degli uomini della sua generazione, fu testimone di momenti cruciali della storia italiana ed europea. Nato nel 1889, scomparso nel 1956, egli attraversò il tramonto di una civiltà prevalentemente agricola e l'apparizione di quella industriale e di massa, visse l'appassire degli ideali del Risorgimento nella cultura politica dei suoi anni di gioventù, soffrì insieme a molti altri l'aridità della società e della politica dei primi due decenni del Novecento. Di salute malferma, non partecipò da protagonista alla tragedia della grande guerra, restò estraneo all'insorgere del fascismo, trascorse in fondo una vita appartata di studi, nell'impegno dell'insegnamento universitario. Nel secondo dopoguerra avvertì acutamente le trasformazioni sociali che segnarono quegli anni, specie per le conseguenze che esse ebbero sulla condizione umana. Non amò viaggiare se non con la fantasia, avvertiva con intensa sensibilità lo sradicamento, soffriva di doversi trapiantare e di abbandonare l'ambiente che amava e a cui era assuefatto. Amò invece con tutta l'anima la natura, amò contemplarla in tutte le sue apparizioni, descrisse le mille sfumature di luce nel cielo, delle albe e dei tramonti, si compenetrò nel variare delle stagioni, nell'incanto delle notti trapunte di stelle, ammirò il profilo severo dei suoi monti d'Abruzzo ed ebbe con la campagna un rapporto intenso, diretto, capace di sintonia con tutta la vita che la percorre. Con l'eccezione di un periodo di giovanile crisi spirituale, fu animato da una religiosità profonda, che influenzò in modo determinante il suo pensiero e si riflesse ampiamente nelle sue opere.

E' legittimo pertanto chiedere quali ragioni sospingano a seguire l'itinerario di vita e di studi di Giuseppe Capograssi stringendo il

fuoco sul suo interesse per il nesso fra economia e diritto. Coloro che conoscono i suoi scritti sanno che fu filosofo e giurista e che la sua spiritualità lo condusse a meditare a fondo sulla vita morale. Il rapporto fra diritto e morale è certamente centrale nella sua riflessione, un rapporto che, nel suo lessico, egli vedeva scandito nella vita etica. Tutta la sua filosofia è inoltre attraversata dalla grande letteratura e Virgilio, Dante, Leopardi, Manzoni, Balzac, Dostoevskij sono per lui punti di riferimento. Spiccato il suo interesse per il diritto pubblico e per la filosofia politica, per le trasformazioni dello stato, della democrazia, della rappresentanza, delle forme di governo, della legge. Non minore quello per il diritto privato, per le trasformazioni della personalità giuridica, della proprietà, dell'obbligazione, del contratto, della responsabilità. Il mondo dell'economia potrebbe apparire estraneo ad un pensatore così proteso verso una ricerca spirituale autentica e originale, un mondo troppo prosaico per un uomo attratto dalla poesia, quella dei versi ma soprattutto quella della vita. Perché allora occuparsi di economia, dell'incidenza dell'economico sulla società e dei suoi rapporti con il giuridico?

La risposta va cercata nella ispirazione di fondo della sua filosofia. Capograssi scelse l'analisi dell'esperienza comune come motore di tutta la sua ricerca. La meditazione filosofica deve, dal suo punto di vista, occuparsi della vita umana e della sfera della sua realtà per come è attinta dalla coscienza dell'uomo comune, non da quella del pensiero filosofico. L'esperienza deve essere ricostruita interrogando perciò interessi, bisogni, attese, emozioni dell'individuo anonimo, non del fine pensatore. La sua analisi dell'esperienza fu perciò paziente, minuta, non impaurita dal rischio della banalità, alla ricerca sia di tutte le variazioni, dei frammenti della vita che degli elementi costanti, delle permanenze che la connotano. Dispersione da un lato addensamento dall'altro, contraddizioni, paradossi attraversano tutta la sua analisi, tesa a percorrere le condizioni della esistenza umana attraverso una fenomenologia accurata, attenta a tutte la mobilità del mondo storico e alle sue coagulazioni. Vico è stato la guida di questa ricerca. Nella storia umana si trova tutto e il suo contrario, l'azione umana si muove dietro al semplice, terribile compito pratico di vivere la vita; l'individuo, scrive Capograssi, è impegnato a vivere e questo è impegno essenzialmente pratico, quello di provvedere a tutte

le esigenze che la sua giornata gli sottopone. Gli individui agiscono, ciascuno preso dai suoi bisogni ma accade che, senza intenzione, essi facendo così realizzano un mondo umano che è quello della storia: seguono la propria libidine e realizzano i matrimoni, seguono la propria bramosia di lucro, e realizzano il commercio, e così via.

Il metodo della sua analisi fu perciò ispirato dallo sforzo di liberarsi, per quanto possibile, dalle categorie concettuali precostituite per elaborare una presa diretta, un rapporto immediato con il mondo umano. Certo, non si trattava di mettere a punto una visione naturalistica della realtà, di seguire le orme delle scienze, ma di accostare la realtà umana non come una fredda serie di dati, di segni da decifrare, come un meccanismo da svelare, ma come un mondo da comprendere, ricco di tutta una complessità di esistenza concreta, fatta di bisogni ed interessi ma altresì di valori. Si trattava pertanto di prendere le mosse dai bisogni dell'individuo, dalle sue esigenze elementari, dai suoi orientamenti primari. Si trattava poi di collocare il soggetto nella sua società, nel mondo che ospita la sua azione, e di studiare la rete di attività che egli realizza. La vita umana compone il mondo, lo realizza attraverso la sua azione, ma per comprendere questo mondo non è sufficiente registrare dati, elementi oggettivi, perché l'individuo non è solo fatto ma anche valore, e costruisce quel mondo seguendo uno sfondo assiologico che è decisivo per l'elaborazione della propria individualità, si direbbe del profilo concreto, irripetibile della sua umanità.

Ora, l'accostamento all'esperienza comune non poteva prescindere dalle trasformazioni sociali dovute al processo di rapida industrializzazione dell'economia che caratterizzava le nazioni europee e anche l'Italia, che proprio negli anni dell'infanzia e della giovinezza dell'autore iniziava a dotarsi di una struttura industriale. Capograssi parte dai bisogni essenziali dell'individuo e, per quanto riguarda il mondo economico, dalla ricerca dell'utile. Sulle orme di Vico, l'utile è per lui idea umana, fine profondo, valore che contribuisce alla creazione del mondo della storia. L'utile coesiste con altri obiettivi umani, per esempio quello del bello, o della scienza, e ciascuno di essi non è perseguito consapevolmente, secondo un piano, seguendo l'intenzione. L'individuo insegue, ad esempio, la soddisfazione immediata di un bisogno, sente la sete di guadagno, avverte il desiderio di lucro, e questi sono pertanto i

suoi fini contingenti. Per poterli realizzare egli deve tuttavia mettere in opera tutta una serie di attività, di relazioni, di operazioni, di sforzi, che entrano come componenti della sua vita di lavoro. E' appunto così che nasce l'utile come idea umana capace di costruire una porzione di mondo.

L'analisi di Capograssi mette certamente al centro l'individuo ma non trascura di situarlo anche nelle relazioni umane più ampie in cui è possibile cogliere la sua vita. Le articolazioni sociali, le formazioni associative, sono una prospettiva di grande interesse per la ricerca capograssiana, fin dalle sue opere giovanili, attente a registrare il crescente rilievo delle società intermedie nel mondo contemporaneo. D'altra parte, siccome la sua analisi si propone di investire l'intera vita degli individui, essa non poteva trascurare di indagare anche fenomeni più ampi, di complessiva trasformazione sociale. Così, per esempio, i cambiamenti dei processi produttivi, le forme dell'economia industriale, i rapporti fra privato e pubblico nel processo economico, le vicende del lavoro sono attentamente meditati da Capograssi e confluiscono in una interrogazione profonda sulle conseguenze che sono destinati ad avere sulla vita umana.

La sua sensibilità avverte le trasformazioni del territorio, con i processi di intensa urbanizzazione e con il progressivo abbandono delle campagne, i processi demografici – si pensi alle migrazioni – quelli sociali e politici – si pensi alle alterazioni della stratificazione sociale (se si preferisce, al cambiamento dei rapporti di classe). Nei confronti di tutto questo mondo in cambiamento spiccano le analisi capograssiane del lavoro: egli dedica pagine importanti a quello agricolo ma, specie negli ultimi anni della sua vita, affronta soprattutto il lavoro in fabbrica, con una serie di analisi critiche in cui l'automazione e la spersonalizzazione della condizione del lavoratore è epicentro di fenomeni più vasti, che investono nel loro complesso le società contemporanee. Infine, tutto l'insieme di queste analisi delle società contemporanee è portato a confluire verso le trasformazioni dell'esperienza giuridica, delle sue posizioni fondamentali – per usare il lessico dell'autore. Cambiano il contratto, la proprietà, la responsabilità, cambiano i compiti e il ruolo degli apparati pubblici, stato ed altri enti.

È però caratteristica fondamentale della ricerca di Capograssi di non arrestare la sua indagine sul terreno degli aggregati sociali ma di riportarla

costantemente alle determinazioni dell'individuo e alla condizione umana. Spesso è stato notato, esattamente, che è l'individuo al centro del suo interesse, la sua umanità, le variazioni che investono la sua individualità, composta com'è di interessi, di emozioni, di valori. Capograssi, come gli uomini della sua generazione, attraversò le tragedie delle due guerre mondiali, l'esperienza dei totalitarismi e delle camere a gas, non nascose un'invincibile diffidenza, ed anzi una vera avversione, nei confronti del mondo delle macchine e spesso il suo sguardo sembra nostalgicamente rivolto verso il passato, verso il mondo di ieri. È uno sguardo che, come quello dell'angelo della storia, conosce gli orrori che l'umanità ha potuto compiere, ma non è uno sguardo allucinato, soprattutto perché resta aperto alla speranza, che viene dalla sua profonda spiritualità. Chi scrive si è proposto di mettere in relazione il suo pensiero e la sua personalità, tenendo conto della sua biografia e del *milieu* in cui si trovò a vivere. Questa è la ragione che ha suggerito di aprire più volte, in direzioni diverse, itinerari di ricerca legati talora alle peculiarità dell'uomo, in altri casi al contesto culturale, politico-sociale ed economico in cui le sue convinzioni maturarono. L'ambizione non è presentarne un ritratto completo, non si tratta certo di dare un profilo esauriente della sua attività di ricercatore, tantomeno di cogliere l'intera sua personalità, compito quest'ultimo smisurato e insensato. Le vite degli uomini, grazie a Dio, restano in larghissima misura coperte dal mistero. Si tratta invece di toccare certi aspetti della sua meditazione, di riflettere su alcuni tratti della biografia di Capograssi e del tempo in cui visse, da intendere come momenti di un complesso vitale, di un'esperienza umana che ha vissuto nel pensiero, nella poesia, nell'amore, nella fede religiosa.